

COME LEGGERE IL BILANCIO DELL'IMPRESA

FABRIZIO BAVA

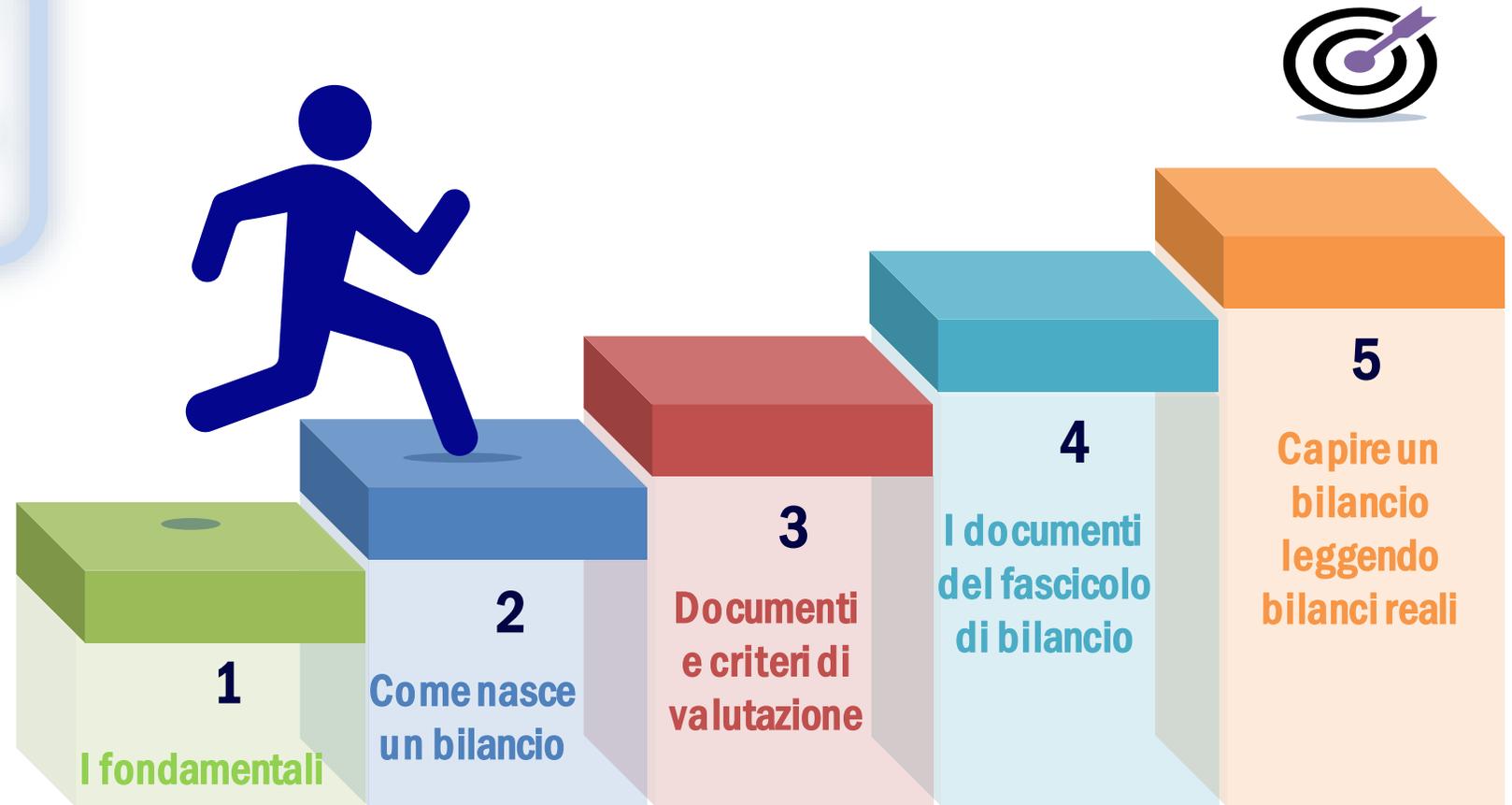
PROFESSORE ORDINARIO IN ECONOMIA AZIENDALE, UNIVERSITÀ DI TORINO
DOTTORE COMMERCIALISTA E REVISORE LEGALE

**«I LIBRI NEL TEMPO SONO COME I TELESCOPI
NELLO SPAZIO:
COSÌ GLI UNI COME GLI ALTRI
NE AVVICINANO GLI OGGETTI LONTANI»**

Francesco Algarotti, Lettere al padre Giambattista Roberti

IL PERCORSO PER «SBROGLIARE LA MATASSA»

Si può imparare a leggere un bilancio d'impresa anche senza conoscere la contabilità



I FONDAMENTALI

Che cosa è il bilancio dell'impresa

Il bilancio si può definire il “biglietto da visita” di un'impresa, ma anche questo paragone ne sminuisce la portata. Il biglietto da visita di ciascuno di noi si limita a comunicare informazioni anagrafiche, attività lavorativa e riferimenti per i contatti.

Il bilancio comunica molto di più, se letto da un occhio attento (e preparato) comunica lo stato di salute dell'impresa (e molto altro). È come se con il biglietto da visita consegnassimo anche la nostra cartella clinica.

A chi interessa (o dovrebbe interessare) saper leggere un bilancio

In molti quando introducono il bilancio d'esercizio sottolineano che è un obbligo di legge, perché la sua redazione annuale è richiesta dal Codice Civile, ma anche se è corretto, questa affermazione ne sminuisce l'importanza.

Le imprese farebbero il bilancio d'esercizio anche se non fosse obbligatorio per legge

Cosa dicono i principi contabili emessi dall'OIC

I destinatari primari dell'informazione del bilancio sono coloro che forniscono risorse finanziarie all'impresa:

GLI INVESTITORI, I FINANZIATORI E GLI ALTRI CREDITORI.

Art. 2423 c.c. – Redazione del bilancio

Gli amministratori devono redigere il bilancio di esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa. (...).



I FONDAMENTALI

Capire la differenza tra aspetto finanziario e aspetto economico

“We think in profits, but we spend cash”

Per capire il bilancio di un'impresa una delle competenze “preliminari” è saper distinguere nettamente tra reddito (guadagno) e cassa (denaro). È fondamentale comprendere come senza il primo (il reddito) non ci può essere il secondo (cassa), ma anche che il primo non garantisce in alcun modo l'esistenza del secondo e, anzi, talvolta la mancanza del secondo pregiudica il primo!

**Le fondamenta della «PARTITA DOPPIA»:
aspetto economico e aspetto finanziario
sono due facce della stessa moneta**

**Una qualunque operazione di acquisto o di
vendita, effettuata da un'impresa presenta
sempre “due facce”: l'aspetto economico
(costo o ricavo) e l'aspetto finanziario (entrata
o uscita di denaro, immediata o posticipata).**



1

I FONDAMENTALI

Capire la differenza tra utile e patrimonio netto Conto economico e Stato patrimoniale

Profitto *versus* ricchezza

Per capire come leggere un bilancio d'esercizio è fondamentale avere chiara la differenza tra profitto e ricchezza. Sono due concetti ben distinti tra loro ma anche strettamente connessi. Abbiamo già affrontato il concetto di guadagno, o meglio di utile d'esercizio. Per un lavoratore dipendente è l'ammontare dello stipendio al netto dei costi che sostiene per ottenerlo (spese per il viaggio, spese sostenute nella pausa pranzo, ecc.). Un'impresa ottiene l'utile d'esercizio se riesce a cedere sul mercato i propri prodotti o servizi a un prezzo superiore rispetto ai costi sostenuti per produrli. Abbiamo visto che per intraprendere un'attività d'impresa bisogna non soltanto avere un'idea del bisogno da soddisfare, ma anche disporre di una somma di denaro. La somma di denaro iniziale che investe l'imprenditore, il cosiddetto "capitale di rischio", rappresenta la ricchezza iniziale dell'impresa.

Ricavi
(meno) Costi
Utile d'esercizio

patrimonio netto = totale attività - totale passività

Stato patrimoniale

Attività 100

Patrimonio netto 30

Passività 70

patrimonio netto (inizio *anno n*) +/- risultato d'esercizio dell'*anno n* =
patrimonio netto (inizio *anno n+1*)

I FONDAMENTALI

Capire la differenza tra utile e patrimonio netto
Conto economico e Stato patrimoniale

Stato patrimoniale

• Abitazione e terreni	50		
• Azioni e quote di società	15		
• Armadio con le scorte (rimanenze)	10	• Mutuo sulla casa	70
• Prestiti ad amici e parenti (crediti)	5		
• Denaro in banca e contanti	20		

Totale attivo 100

patrimonio netto = totale attività – totale passività

I FONDAMENTALI

Capire la differenza tra utile e patrimonio netto
Conto economico e Stato patrimoniale

Stato patrimoniale

- Abitazione e terreni 50
- Azioni e quote di società 15
- Armadio con le scorte (rimanenze) 10
- Prestiti ad amici e parenti (credit) 5
- Denaro in banca e contanti 20

- **Ricchezza
(patrimonio netto) 30**
- Mutuo sulla casa 70

patrimonio netto = totale attività – totale passività

I FONDAMENTALI

Capire la differenza tra utile e patrimonio netto
Conto economico e Stato patrimoniale

Stato patrimoniale

• Abitazione e terreni	50
• Azioni e quote di società	15
• Armadio con le scorte (rimanenze)	10
• Prestiti ad amici e parenti (credit)	5
• Denaro in banca e contanti	20

Totale attivo 100

• Ricchezza (patrimonio netto)	30
• Mutuo sulla casa	70

Totale passivo 100

patrimonio netto = totale attività – totale passività

I FONDAMENTALI

Capire la differenza tra utile e patrimonio netto
Conto economico e Stato patrimoniale

Ricavi	30
(meno) Costi	25
Utile d'esercizio	5

1° gennaio <i>n</i>		31 dicembre <i>n</i>
Patrimonio iniziale:		Patrimonio finale:
30	Guadagno: 30 (meno) spese personali: 25 = incremento di ricchezza: 5	30 + 5 = 35

patrimonio netto (inizio *anno n*) +/- risultato d'esercizio dell'*anno n* =
patrimonio netto (inizio *anno n+1*)

I FONDAMENTALI

I criteri di valutazione

Il redattore del bilancio non deve utilizzare la soggettività intrinseca dei criteri di valutazione per perseguire obiettivi diversi dalla rappresentazione veritiera, perché un simile comportamento violerebbe la finalità più importante del bilancio.

Esempio.

I crediti verso clienti devono essere indicati a bilancio non il valore che si ha diritto a incassare ma a quello che si ritiene che l'impresa riuscirà a incassare (il cosiddetto "presunto valore di realizzo").

E se ti stai chiedendo come mai, ti potrei rispondere che se hai prestato del denaro a un amico diversi anni fa, e stai ancora aspettando che te lo restituisca, considereresti quel credito parte della tua ricchezza? Direi di no, lo considereresti una perdita, nel bilancio dell'impresa è lo stesso.

I principi contabili nazionali OIC

Le norme di legge sono sintetiche e non consentono, nemmeno a chi avesse una specifica preparazione sul tema, di redigere correttamente i bilanci.



Il legislatore ha demandato a un apposito organismo, l'Organismo Italiano di Contabilità (OIC), l'emanazione di documenti che illustrino, sul piano tecnico-operativo, come interpretare le norme di legge contenute nel Codice Civile.



I FONDAMENTALI

È un costo o un investimento

Per capire come leggere un bilancio aziendale, è fondamentale saper individuare chiaramente la differenza tra costo d'esercizio ed investimento. Entrambi sono costi conseguenti a un acquisto, ciò che cambia è l'utilità che l'impresa può ottenere da essi. Sono costi gli acquisti di materie prime e di merci, di automezzi, impianti, macchinari, attrezzature, software, brevetti, e così via. Una prima caratteristica che consente di distinguere tra costi e investimenti è la possibilità di ottenere benefici dall'utilizzo del bene acquistato una sola volta oppure più volte. Se un'impresa acquista la farina per fare i biscotti, una materia prima, sostiene un costo.

E quando servirà la farina per produrre i biscotti, una volta utilizzata, la farina non ci sarà più, non potrà quindi essere utilizzata una seconda volta. L'unica soluzione per poter utilizzare della farina è acquistarne dell'altra. Ma se invece l'impresa acquista un'automobile, la situazione è diversa. L'auto potrà essere utilizzata per più di una volta, per più di un anno. I costi con tali caratteristiche sono definiti "susceptibili di utilizzazione ripetuta" e sono chiamati anche "costi pluriennali".

Gli ammortamenti

Complichiamo un po' il ragionamento iniziale. È certamente vero che l'auto la possiamo utilizzare molte volte, diversi anni, ma è anche vero che non è per sempre (quello è lo spot del diamante!). Immaginiamo di considerarla un elemento che incrementa il patrimonio dell'impresa, ovvero la sua ricchezza, per sempre.



Concordate tutti che dopo ad esempio 20 anni sarebbe difficile continuare a considerarla un elemento dell'attivo che incrementa la ricchezza, perché sarebbe poco più di un rottame. Non è sufficiente distinguere tra costi d'esercizio e investimenti. Successivamente bisogna rispondere a un ulteriore quesito: per quanti anni riteniamo che la nostra impresa potrà trarre utilità dall'utilizzo dell'auto?



Ammortamento e competenza economica

Per fare in modo che nel CE partecipino tutti i costi che consentano di determinare un risultato d'esercizio corretto, si dovrà anche considerare il "contributo" dell'auto. Ecco allora che in una prima fase il contabile deve interpretare il documento e registrare correttamente l'operazione.



I FONDAMENTALI

L'ammortamento

Si deve scrivere un costo nel CE, relativamente all'auto e, contemporaneamente, ridurre il costo di iscrizione dell'auto nello SP in misura corrispondente. Tale processo prende il nome di “**processo di ammortamento**”.

Il costo che si iscrive nel CE rappresenta la quota “consumatasi” nell'esercizio dell'auto e prende il nome di ammortamento.

Esempio.

Se abbiamo acquistato un'auto da € 20 mila all'inizio dell'anno, nel CE si andrà a iscrivere un ammortamento pari a 4 e nello SP si iscriverà l'auto al valore di 16.

L'anno successivo si iscriverà nuovamente un ammortamento di 4 nel CE e l'auto in SP al valore di 12, e così via.

	Anno 1	Anno 2	Anno 3	Anno 4	Anno 5
Costo storico AUTOMEZZO	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000
Fondo ammortamento	(4.000)	(8.000)	(12.000)	(16.000)	(20.000)
Valore contabile (SP) (C.S. – f.do amm.nto)	16.000	12.000	8.000	4.000	-
Ammortamento (CE)	4.000	4.000	4.000	4.000	4.000



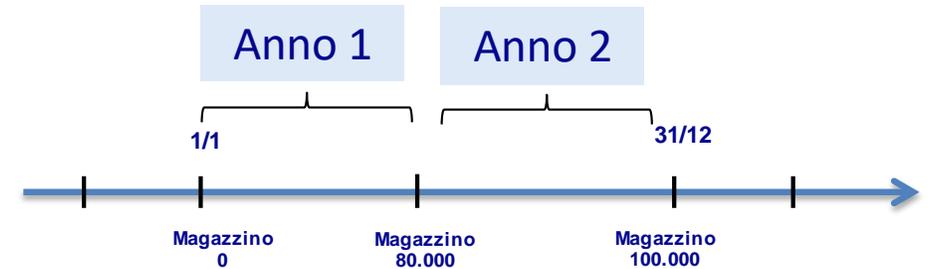
I FONDAMENTALI

Le rimanenze di magazzino

Torniamo all'esempio dell'impresa produttrice di biscotti. Per non rischiare di terminare la farina e dover interrompere la produzione, l'impresa ne avrà acquistata un pò di più rispetto a quanta ne sarà stata consumata. Così, a fine anno, un pò di chilogrammi di farina risulteranno non ancora utilizzati.



La farina può essere utilizzata una volta soltanto, ma quella non ancora utilizzata non è più un costo, è diventata un investimento. L'impresa che dispone della farina è più ricca di chi, avendo i magazzini vuoti, dovrà comprarla nuovamente. Allo stesso tempo, il costo della farina non consumata non può essere considerato un costo d'esercizio, perché non avendo l'impresa ottenuto alcun beneficio dalla farina, significa che quella farina "avvantaggerà" l'esercizio successivo. Non sarebbe cioè corretto considerarla come un costo che partecipa alla determinazione del risultato d'esercizio. Ho introdotto così il tema delle rimanenze di magazzino.



Stato Patrimoniale 31/12/Anno 1

Magazzino
80.000

Conto economico 1/1-31/12/Anno 1

Acquisti merci	-300.000
Variazione riman.	80.000
Consumi merci	-220.000

Stato patrimoniale 31/12/Anno 2

Magazzino
100.000

Conto economico 1/1-31/12/Anno 2

Acquisti merci	-300.000
Variazione riman.	20.000
Consumi merci	-280.000

I FONDAMENTALI

Le capitalizzazioni o costruzioni in economia

Le imprese possono acquistare beni strumentali (come macchinari e attrezzature) da altre imprese (i fornitori), oppure, realizzarli al proprio interno. Un'impresa che ha bisogno di un macchinario, se possiede le competenze tecniche richieste, può decidere di farlo realizzare internamente dai propri dipendenti. In questo caso, non arriverà mai la fattura, il documento con indicata la tipologia di macchinario e il prezzo, poiché l'impresa non si è rivolta a un fornitore esterno.

Quando però il macchinario sarà pronto per l'uso, la situazione nella sostanza sarà la stessa, l'impresa si troverà a disporre di un nuovo macchinario e ne avrà sostenuto il costo (di produzione e non di acquisto). Conseguentemente, anche nel bilancio la situazione dovrà essere la stessa dell'acquisto dal fornitore esterno, ma come si fa?

L'imprenditore deve prima di tutto ricordarsi di tenere memoria del costo di realizzazione del macchinario. A tal fine dovrà rendicontare su una scheda extra contabile i materiali utilizzati e far indicare dai dipendenti le ore di lavoro dedicate (e altre componenti che qui tralascio).

Nello SP dovrà essere iscritto il macchinario realizzato internamente (si dice in gergo contabile "in economia") al costo sostenuto.

Nel CE deve essere "annullato" il costo sostenuto, in quanto i materiali, le ore di lavoro e gli altri costi attribuibili al macchinario, non sono costi d'esercizio, ma investimenti.

Nel CE si troverà movimentata la voce all'interno del "valore della produzione": **"Incremento immobilizzazioni per lavori interni"**.

In questo modo, i costi non di competenza sono stornati indirettamente. Significa che non vengono cancellati i costi non di competenza (che hanno segno algebrico "meno"), ma ne viene annullato l'effetto movimentando una voce iscritta tra il valore della produzione (viene cioè iscritto l'importo con segno algebrico "più").



1

I FONDAMENTALI

Dai concetti alla legge. Ma quanti ce ne sono?

Società di persone e società di capitali

Una prima distinzione è tra società di persone/ditte individuali e società di capitali. Le prime non soltanto redigono un bilancio molto più semplificato, ma non sono tenute a renderlo pubblico. Non è pertanto in genere possibile leggere il bilancio, ad esempio, di una s.a.s. o di una s.n.c. Quali sono le ragioni che hanno indotto il legislatore a tale scelta?

Il bilancio delle società di capitali: micro, abbreviato e ordinario

Le società di capitali sono tenute a depositare il bilancio presso la Camera di Commercio. Pertanto il bilancio è pubblico e può essere facilmente reperito. Anche tra società di capitali, però, si possono individuare diverse tipologie di bilanci.



I FONDAMENTALI

La rappresentazione veritiera e corretta I documenti del bilancio I criteri di valutazione

Le norme del Codice Civile

La disciplina del bilancio d'esercizio è contenuta nel libro V, sezione IX "Del bilancio" del Codice Civile, articoli dal 2423 al 2435-ter.

Perché stabilire regole uguali per tutti?

Fissare regole comuni per la redazione del bilancio consente di standardizzare i comportamenti garantendo in questo modo la comparabilità dei bilanci fra le imprese. Quando si valuta la performance di un'impresa, infatti, è essenziale confrontare sempre l'andamento con imprese competitor che operano nel medesimo business. Inoltre, le regole standard consentono a lettori professionali dei bilanci di comprendere velocemente il bilancio

L'art. 2423 c.c. individua i seguenti prospetti di bilancio:

- lo Stato patrimoniale;
- il Conto economico;
- il Rendiconto finanziario;
- la Nota integrativa.

Il bilancio deve essere redatto con chiarezza e deve rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria della società e il risultato economico dell'esercizio (art. 2423 c.c.). Per quale ragione le norme di legge non richiedono al bilancio di rappresentare una situazione vera ma "soltanto" veritiera?



Nel redigere il bilancio si devono applicare regole disciplinate dalla legge (i "criteri di valutazione") che sono intrinsecamente soggettive. Una soggettività strumentale alla corretta redazione del bilancio. Se $2 + 2 = 4$ e qualunque altro risultato sarebbe falso, nei bilanci questo ragionamento non è applicabile.



1

I FONDAMENTALI

La soggettività intrinseca dei numeri del bilancio

La giurisprudenza

Cass. SS.UU. pen. 27 maggio 2016 n. 22474

- il bilancio, in tutte le sue componenti (stato patrimoniale, conto economico, rendiconto finanziario, nota integrativa), è un **documento dal contenuto essenzialmente valutativo**
- un documento in cui confluiscono dati certi (es. il costo di acquisto di un bene), dati stimati (es. il prezzo di mercato di una merce) e dati congetturali (es. le quote di ammortamento)
- Il bilancio è dunque un documento composito e complesso, la cui lettura e intelligenza presuppone una specifica preparazione, che abbraccia la conoscenza dei criteri (tanto legali, quanto tecnici) vigenti per la sua redazione.
- **Il redattore** di tale documento, a sua volta, **non può non operare valutazioni. Si tratta peraltro di valutazioni "guidate" dai suddetti criteri.** Vale a dire che egli necessariamente deve effettuare una stima ponderale delle singole componenti del bilancio, attribuendo - alla fine - un valore in denaro a ciascuna di esse.



I FONDAMENTALI

Cosa abbiamo imparato

- perché i bilanci sono importanti?
- qual è la differenza tra guadagno e denaro?
- qual è la differenza tra guadagno e ricchezza?
- perché non sempre si può spendere tutto ciò che si guadagna?
- quanto è ricca l'impresa e quanto guadagna?
- perché il patrimonio netto dell'impresa, cioè la sua ricchezza, è definita "ideale"?
- qual è il collegamento tra guadagno e patrimonio dell'impresa?
- come è composta la ricchezza dell'impresa?
- da quanti e quali documenti è composto un bilancio?
- perché ci sono diversi tipi di bilanci?
- qual è la differenza tra un costo ed un investimento?
- cosa sono gli ammortamenti?
- perché avere più rimanenze di magazzino aumenta il guadagno dell'impresa?
- cosa sono le capitalizzazioni?
- dove sono scritte e quali sono le regole alla base della redazione dei bilanci?
- perché un bilancio non può essere vero ma deve essere soltanto veritiero?
- cosa sono i "criteri di valutazione"?



COME NASCE UN BILANCIO

Esempio di bilancio semplificato

Stato patrimoniale

Attivo		Passivo	
Impianti e macchinari	1.050.000	Capitale sociale	500.000
Attrezzature	175.000	Utile d'esercizio	211.500
Automezzi	24.000	Mutuo passivo	800.000
Rimanenze di materie prime	80.000	Debiti verso fornitori	170.000
Crediti verso clienti	300.000	Ratei passivi su mutui	10.000
Conto corrente	15.000		
Risconti attivi	7.500		
Fatture da emettere	40.000		
<i>totale</i>	<i>1.691.500</i>	<i>totale</i>	<i>1.691.500</i>

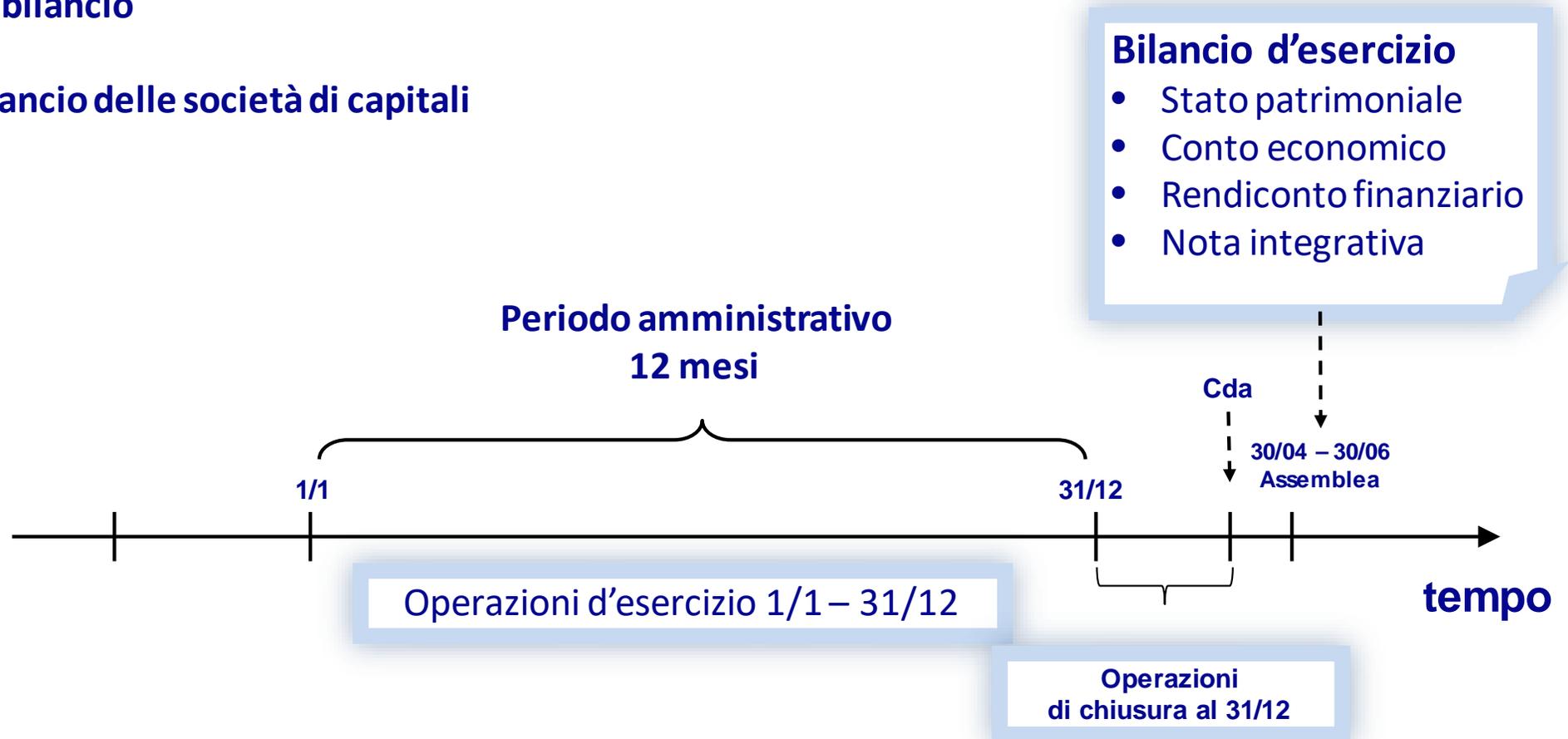
Conto economico

Ricavi delle vendite	640.000
Ricavi da prestazioni di servizi	100.000
Rimanenze finali di materie prime	80.000
Costruzioni in economia	200.000
Acquisti di materie prime	-300.000
Spese per servizi	-90.000
Costo del lavoro	-200.000
Interessi passivi bancari	-20.000
Ammortamento automezzi	-6.000
Ammortamento impianti e macchinari	-150.000
Ammortamento attrezzature	-25.000
Interessi passivi su mutui	-10.000
Affitti passivi	-7.500
Utile d'esercizio	211.500

COME NASCE UN BILANCIO

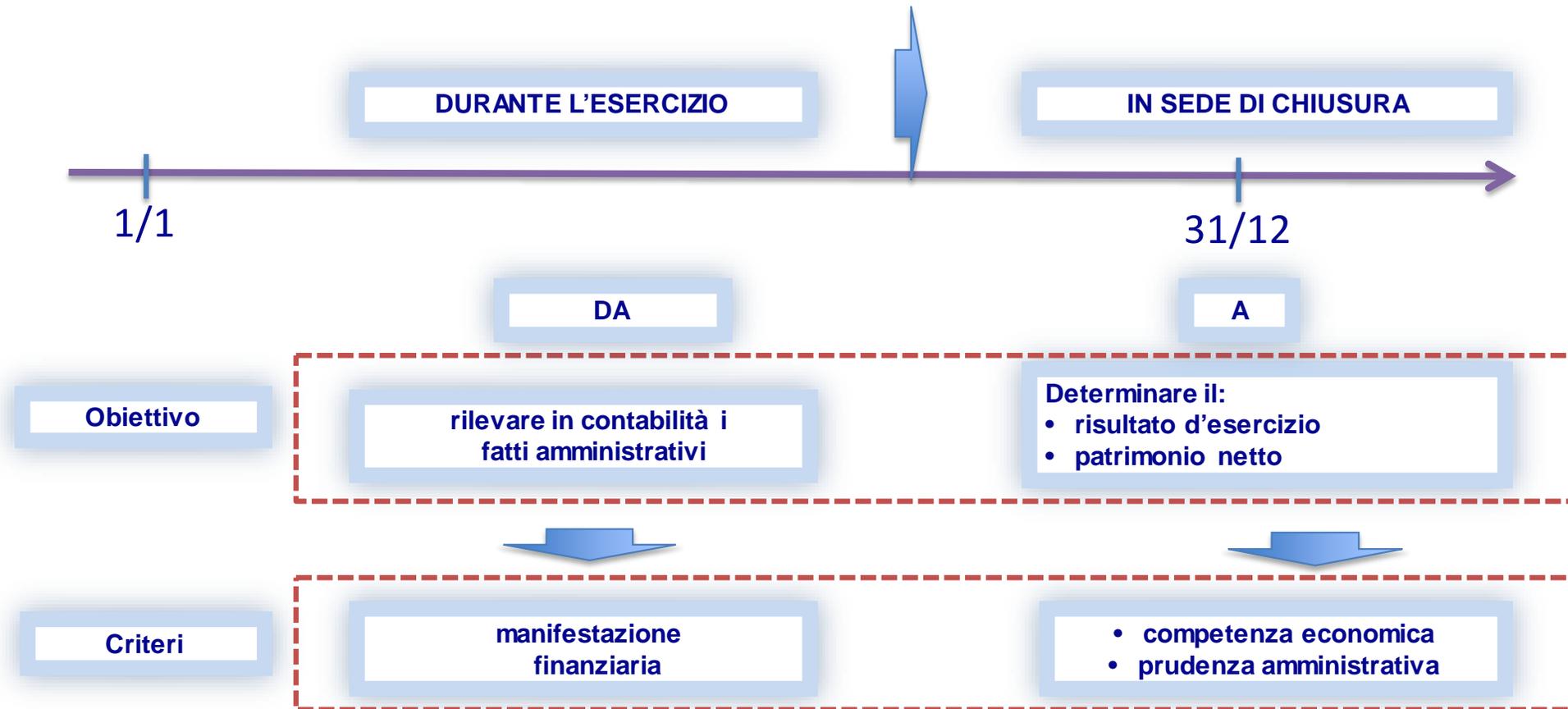
Il processo amministrativo: dalla rilevazione dei fatti amministrativi alla redazione del bilancio

I tempi del bilancio delle società di capitali



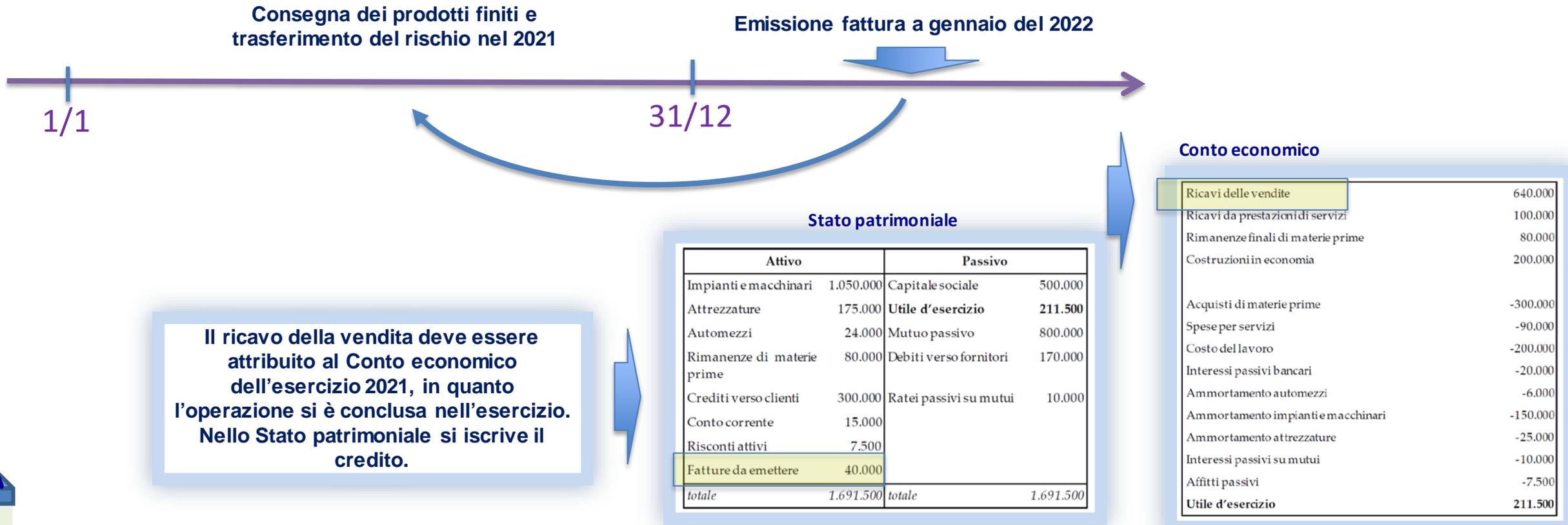
COME NASCE UN BILANCIO

Il processo amministrativo: dalla rilevazione dei fatti amministrativi alla redazione del bilancio



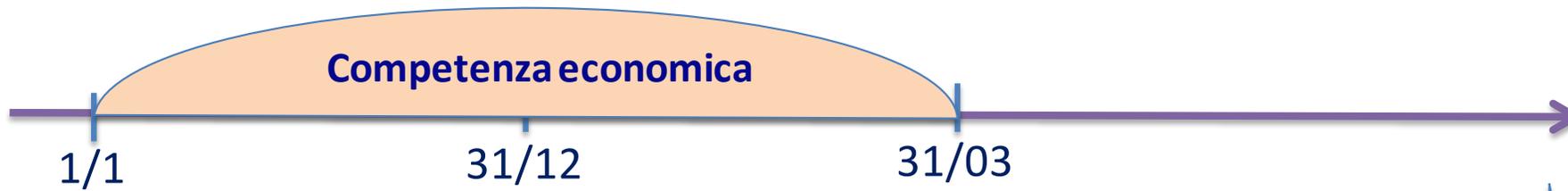
COME NASCE UN BILANCIO

Esempio di applicazione del principio di competenza: **le fatture da emettere**. Un'impresa ha venduto prodotti finiti ma alla data di chiusura non è ancora stata ancora emessa la fattura



COME NASCE UN BILANCIO

Esempio di applicazione del principio di competenza: **i risconti**. Un'impresa ha pagato un affitto anticipato di 15.000, per metà relativo al 2021 e per metà al 2022



Pagamento

Il costo dell'affitto deve essere attribuito al 2021 per il solo 50%. La quota rinviata al 2022 è scritta in Stato patrimoniale come «risconto attivo».

Stato patrimoniale

Attivo		Passivo	
Impianti e macchinari	1.050.000	Capitale sociale	500.000
Attrezzature	175.000	Utile d'esercizio	211.500
Automezzi	24.000	Mutuo passivo	800.000
Rimanenze di materie prime	80.000	Debiti verso fornitori	170.000
Crediti verso clienti	300.000	Ratei passivi su mutui	10.000
Conto corrente	15.000		
Risconti attivi	7.500		
Fatture da emettere	40.000		
<i>totale</i>	<i>1.691.500</i>	<i>totale</i>	<i>1.691.500</i>

Conto economico

Ricavi delle vendite	640.000
Ricavi da prestazioni di servizi	100.000
Rimanenze finali di materie prime	80.000
Costruzioni in economia	200.000
Acquisti di materie prime	-300.000
Spese per servizi	-90.000
Costo del lavoro	-200.000
Interessi passivi bancari	-20.000
Ammortamento automezzi	-6.000
Ammortamento impianti e macchinari	-150.000
Ammortamento attrezzature	-25.000
Interessi passivi su mutui	-10.000
Affitti passivi	-7.500
Utile d'esercizio	211.500

COME NASCE UN BILANCIO

Esempio di bilancio semplificato

Stato patrimoniale

Attivo		Passivo	
Impianti e macchinari	1.050.000	Capitale sociale	500.000
Attrezzature	175.000	Utile d'esercizio	211.500
Automezzi	24.000	Mutuo passivo	800.000
Rimanenze di materie prime	80.000	Debiti verso fornitori	170.000
Crediti verso clienti	300.000	Ratei passivi su mutui	10.000
Conto corrente	15.000		
Risconti attivi	7.500		
Fatture da emettere	40.000		
<i>totale</i>	<i>1.691.500</i>	<i>totale</i>	<i>1.691.500</i>

Conto economico

Ricavi delle vendite	640.000
Ricavi da prestazioni di servizi	100.000
Rimanenze finali di materie prime	80.000
Costruzioni in economia	200.000
Acquisti di materie prime	-300.000
Spese per servizi	-90.000
Costo del lavoro	-200.000
Interessi passivi bancari	-20.000
Ammortamento automezzi	-6.000
Ammortamento impianti e macchinari	-150.000
Ammortamento attrezzature	-25.000
Interessi passivi su mutui	-10.000
Affitti passivi	-7.500
Utile d'esercizio	211.500

I DOCUMENTI E I CRITERI DI VALUTAZIONE

Art. 2426 - Criteri di valutazione

Quando si leggono i numeri riportati nel bilancio, dello Stato patrimoniale così come del Conto economico, bisogna considerare che essi derivano da un processo valutativo.

I “criteri di valutazione” potremmo definirli le “regole” da applicare alle attività e passività dello Stato patrimoniale per individuare il numero da inserire a fine anno nel bilancio.

<i>Poste di bilancio</i>	<i>Criterio base di valutazione</i>
Immobilizzazioni	Costo rettificato da: – ammortamento – perdite durevoli di valore
Attivo Circolante	Minore tra: – costo – valore di mercato
Crediti	Valore di presumibile realizzo
Poste in valuta estera	Adeguamento al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura

L'amministratore nel bilancio si pone uno dei seguenti obiettivi:

1. massimizzazione del risultato
2. minimizzazione dell'imponibile fiscale



Le politiche di bilancio (legali) derivano principalmente dalla possibilità di applicare differenti criteri di valutazione

Henry Ford diceva: *“le due cose più importanti non compaiono nel bilancio di un'impresa: la sua reputazione ed i suoi uomini”*.



I DOCUMENTI E I CRITERI DI VALUTAZIONE

PRINCIPIO GENERALE

I criteri di valutazione si propongono di salvaguardare l'effettività del patrimonio netto, cioè che le attività di SP siano «recuperabili» almeno per un importo pari al loro valore di iscrizione nel bilancio

Le valutazione dei crediti verso clienti

Nella maggioranza delle imprese, in modo particolare nelle piccole e medie imprese, i crediti sono iscritti in base al valore di presumibile realizzo.

Le valutazione delle rimanenze di magazzino

In bilancio a fine anno le rimanenze devono essere iscritte al valore minore tra il costo di acquisto (nel caso delle merci) o produzione (per i prodotti finiti) e il valore di realizzazione desumibile dal mercato (art. 2426 n. 9 c.c.).

Le «perdite durevoli di valore»

La svalutazione in presenza di perdite durevoli di valore

Le immobilizzazioni materiali, immateriali e le partecipazioni devono essere svalutate in presenza di perdite durevoli di valore. Quando ci sono segnali che potrebbero indicare la presenza di perdite durevoli di valore (ad esempio, capacità produttiva inutilizzata, perdite d'esercizio), è necessario verificare che il valore di iscrizione in bilancio delle immobilizzazioni (il valore netto contabile) non sia superiore al valore che potrà essere recuperato da tali investimenti attraverso l'utilizzo o la cessione sul mercato. Nel caso in cui il valore di bilancio fosse più elevato, ci si deve domandare se tale maggior valore sia da ritenere temporaneo oppure durevole. Se la perdita di valore è da ritenere durevole l'attività deve essere svalutata e iscritta al minor valore. È un tema complesso e, non di rado, nei bilanci delle imprese tale verifica non viene effettuata.



I DOCUMENTI E I CRITERI DI VALUTAZIONE

Le valutazione dei crediti verso clienti

Se un'impresa alla data di chiusura dell'esercizio deve ancora incassare vendite complessivamente per un importo pari a 3 milioni di euro (definito "valore nominale"), non è detto che nel bilancio si debba iscrivere tale importo, poiché l'amministratore deve stimare, dei 3 milioni di euro di valore nominale dei crediti, quale ammontare ritiene che l'impresa riuscirà a incassare. La



La quota parte che si stima non incassabile originerà nel Conto economico l'iscrizione della svalutazione crediti. Naturalmente ciò non modifica i diritti dell'impresa, che non comunica al cliente l'esito della propria stima e può sperare di riuscire a incassare anche la quota parte ritenuta non incassabile ai fini della redazione del bilancio.

Esempio.

Un'impresa al primo anno di attività ha svalutato i crediti per 4. L'anno successivo è stata effettuata un'ulteriore svalutazione di 6. Al termine del secondo anno il fondo svalutazione crediti è pertanto pari a 10. Se il valore nominale dei crediti al termine del secondo anno fosse pari a 130, nello Stato patrimoniale troveresti iscritto crediti verso clienti per 120 (cioè 130 ridotto della quota ritenuta non esigibile pari a 10).

Facciamo un passo in avanti. Ipotizziamo che nel corso del terzo anno l'impresa perda definitivamente a causa di un fallimento la possibilità di incassare un credito verso clienti pari a 15. Nel Conto economico troverai iscritto un costo "perdita su crediti" pari a 5, in quanto 10 era già stato stimato nell'esercizio precedente e iscritto come costo a titolo di "svalutazione crediti". L'"assicurazione" copriva soltanto 10, pertanto l'eccedenza di 5 è un costo da iscrivere nel Conto economico.



I DOCUMENTI E I CRITERI DI VALUTAZIONE

Le valutazioni dei crediti verso clienti: **ESEMPIO DI RISCHIO PER L'AMMINISTRATORE**

Una Srl in difficoltà ha un rilevante credito verso un cliente, scaduto da quasi tre anni. Non sono state intraprese vie legali in considerazione dell'importanza del cliente e della gratitudine per il rapporto storico.



Il credito non è stato svalutato (o è stato svalutato per una percentuale modesta, es. 10%), per non appesantire di costi il Conto economico, ma soprattutto perché la svalutazione avrebbe comportato la perdita dell'intero capitale sociale.



1. Cosa accade se la Srl dovesse fallire?
2. Cosa accade se, a seguito di una lite, un socio accusasse l'amministratore di falso in bilancio?

1. L'amministratore in caso di fallimento rischia di dover rispondere:

1. in sede civile del danno provocato ai terzi a causa del mancato scioglimento della società
2. in sede penale del reato di false comunicazioni sociali

2. L'amministratore in caso di lite tra i soci rischia di dover rispondere:

1. in sede penale del reato di false comunicazioni sociali

Sono esposti a rischi anche gli organi di controllo e il revisore legale



3

I DOCUMENTI E I CRITERI DI VALUTAZIONE

Il «falso in bilancio» art. 2621 c.c. (False comunicazioni sociali)

Fuori dai casi previsti dall'art. 2622, gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori, i quali, al fine di conseguire per sè o per altri un ingiusto profitto, nei bilanci, nelle relazioni o nelle altre comunicazioni sociali dirette ai soci o al pubblico, previste dalla legge, **consapevolmente espongono fatti materiali rilevanti non rispondenti al vero** ovvero **omettono fatti materiali rilevanti la cui comunicazione è imposta dalla legge sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società** o del gruppo al quale la stessa appartiene, **in modo concretamente idoneo ad indurre altri in errore**, sono puniti con la pena della reclusione da uno a cinque anni. La stessa pena si applica anche se le falsità o le omissioni riguardano beni posseduti o amministrati dalla società per conto di terzi.

Cass. SS.UU. pen. 27.5.2016 n. 22474:
principio di diritto:

«Sussiste il delitto di false comunicazioni sociali, con riguardo alla esposizione o alla omissione di fatti oggetto di 'valutazione', se, in presenza di criteri di valutazione normativamente fissati o di criteri tecnici generalmente accettati, l'agente da tali criteri si discosti consapevolmente e senza darne adeguata informazione giustificativa, in modo concretamente idoneo ad indurre in errore i destinatari delle comunicazioni».



I DOCUMENTI E I CRITERI DI VALUTAZIONE

Il «falso in bilancio» art. 2621 c.c. (False comunicazioni sociali)

Cass. SS.UU. pen. 27.5.2016 n. 22474: estratto massima

(...) **un bilancio non contiene "fatti", ma il racconto di essi.** Vale a dire che un fatto, per quanto "materiale", deve comunque, per trovare collocazione in bilancio, essere "raccontato" in unità monetarie e, dunque, valutato/apprezzato. **Solo ciò che è già espresso in denaro (come giacenze di cassa o saldi di conto corrente) non necessita di tale conversione.** L'atto valutativo comporta necessariamente un apprezzamento discrezionale da parte del valutatore. Ma si tratta di una discrezionalità tecnica. E le scienze contabilistiche appartengono al novero di quelle a ridotto margine di opinabilità; pertanto la "valutazione" dei fatti oggetto di falso investe la loro "materialità". Ciò senza trascurare che gran parte dei parametri valutativi sono stabiliti dalla legge. Di conseguenza, la redazione del bilancio è certamente attività sindacabile anche con riferimento al suo momento valutativo, in quanto tali valutazioni non sono "libere", ma vincolate normativamente e/o tecnicamente. Anche il falso valutativo deve essere rilevante, ovvero deve incidere su dati informativi essenziali, idonei ad ingannare ed a determinare scelte potenzialmente pregiudizievoli per i destinatari

«il criterio valutativo contra legem ma "spiegato" in Nota integrativa rende edotto il lettore del bilancio del percorso seguito per pervenire alle grandezze numeriche presenti nel bilancio, scongiurandone l'inganno. Beninteso, una siffatta condotta non sarà scevra di ricadute, in quanto la delibera dell'assemblea che ha approvato quel bilancio potrà essere dichiarata invalida ed eventuali danni derivanti dalla comunicazione sociale non civilisticamente corretta dovranno essere risarciti. Ma, sotto il profilo penale, il fatto risulterà atipico, in quanto la ricostruibilità del processo valutativo, quale che sia, permetterà al lettore del bilancio di risalire al fatto materiale protagonista della valutazione».

Prof. Andrea Perini, *Le nuove false comunicazioni sociali: profili operativi*, in *Società e Contratti, Bilanci e Revisore*, Eutekne, 2017



I DOCUMENTI E I CRITERI DI VALUTAZIONE

Le valutazioni dei crediti verso clienti: **ESEMPIO DI RISCHIO PER L'AMMINISTRATORE**

Vediamo come si possono eliminare tali rischi

1. La strada più «dolorosa»: svalutazione integrale del credito (e ricostituzione del capitale sociale minimo)
2. Illustrazione in Nota integrativa della presenza di tale credito specificando che è scaduto da quasi tre anni e che si è ritenuto di non svalutarlo
3. Stipulazione di un accordo con il cliente per il pagamento a rate del credito, ad esempio in cinque anni concedendo uno sconto per convincere il cliente



È il comportamento derivante dall'applicazione dei principi contabili nazionali, in linea con l'art. 2426 c.c.



È un comportamento non in linea con l'art. 2426 c.c. che espone al rischio di responsabilità civile ma dovrebbe evitare rischi di natura penale



Se è una via percorribile, è in linea con l'art. 2426 e gli OIC ed evita allo stesso tempo rischi di natura penale



Quali sono le conseguenze derivanti dalle differenti opzioni sopra riportate?



3

LA LETTURA DEI BILANCI VERI: L'APPROCCIO

Prima di iniziare a leggere i documenti che costituiscono un bilancio reale è bene acquisire informazioni sull'impresa: inquadrare il tipo di attività svolta, i prodotti o servizi offerti, il cosiddetto "modello di business". Una conoscenza, anche soltanto superficiale, dell'impresa di cui ci apprestiamo a leggere il bilancio (ad esempio, acquisita navigando il sito Internet), agevola la comprensione delle attività e delle passività, così come dei costi e dei ricavi.



Le informazioni acquisite sull'impresa ci consentono di formarci un'aspettativa sulla struttura del suo bilancio e, conseguentemente, nel leggerlo cercheremo riscontro alle nostre aspettative.

La struttura di un bilancio riflette l'attività svolta dall'impresa:

- in un'impresa manifatturiera ci aspettiamo rilevanti investimenti in beni strumentali (e conseguenti rilevanti ammortamenti), a differenza di un'impresa commerciale (che si limita cioè a vendere prodotti acquistati già "pronti" per essere ceduti) o di un'impresa di servizi
- se l'impresa vende ad altre imprese avremo una voce rilevante nei crediti verso clienti, mentre ci aspetteremo un importo irrilevante nei crediti verso clienti nei bilanci delle imprese che vendono direttamente al consumatore finale (ad esempio, un supermercato)
- nel bilancio di un'impresa commerciale, una delle voci più rilevanti sarà probabilmente quella delle rimanenze di magazzino, assenti invece in una società di servizi (ad esempio, una società di consulenza, così come una banca).



5

LA LETTURA DEI BILANCI VERI: IL BILANCIO LAVAZZA



Stato patrimoniale attivo

31.12.2020

31.12.2019

A)	CREDITI VERSO SOCI PER VERSAMENTI ANCORA DOVUTI	-	-
B)	IMMOBILIZZAZIONI		
I)	IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI		
1)	costi impianto e ampliamento	-	-
2)	costi di sviluppo	4.301.648	3.449.814
3)	diritti di brevetto industriale e di utilizzazione opere dell'ingegno	331.118	353.750
4)	concessioni, licenze, marchi e diritti simili	227.366.814	242.779.330
5)	avviamento	270.612.542	288.470.220
6)	immobilizzazioni in corso e acconti	8.859.339	9.036.876
7)	altre	34.390.211	26.317.563
	TOTALE IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	545.861.672	570.407.553
II)	IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI		
1)	terreni e fabbricati	83.790.568	88.048.929
2)	impianti e macchinari	209.946.525	116.669.328
3)	attrezzature industriali e commerciali	57.127.887	67.855.097
4)	altri beni	11.730.104	11.928.295
5)	immobilizzazioni in corso e acconti	12.755.981	28.779.255
	TOTALE IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	375.351.065	313.280.904
III)	IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE		
1)	partecipazioni in:		
	a) imprese controllate	1.259.400.369	1.213.440.777
	b) imprese collegate	6.262.747	25.000
	d-bis) altre imprese	7.293.758	7.319.881
2)	crediti:		
	a) verso imprese controllate	161.541.089	172.404.294
	d-bis) verso altri	788.668	925.948
4)	strumenti finanziari derivati attivi	4.878.885	3.471.190
	TOTALE IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE	1.440.165.516	1.397.587.090
	TOTALE IMMOBILIZZAZIONI (B)	2.361.378.253	2.281.275.547

C)	ATTIVO CIRCOLANTE		
I)	RIMANENZE		
1)	materie prime, sussidiarie e di consumo	191.582.276	173.577.692
2)	prodotti in corso di lavorazione e semilavorati	1.019.729	1.571.944
4)	prodotti finiti e merci	95.125.342	88.136.723
5)	acconti	876.015	444.230
	TOTALE RIMANENZE	288.603.362	263.730.589
II)	CREDITI		
1)	verso clienti		
	a) esigibili entro l'esercizio successivo	102.050.470	119.137.736
2)	verso imprese controllate		
	a) esigibili entro l'esercizio successivo	253.896.380	265.612.265
3)	verso imprese controllate dalla medesima controllante		
	a) esigibili entro l'esercizio successivo	16.509	194.236
4)	verso controllanti		
	a) esigibili entro l'esercizio successivo	-	12.526.654
5bis)	crediti tributari	8.975.163	12.958.553
5ter)	imposte anticipate	41.453.828	30.873.507
5 quater)	verso altri		
	a) esigibili entro l'esercizio successivo	8.983.764	14.433.753
	TOTALE CREDITI	415.376.114	455.736.704
III)	ATTIVITÀ FINANZIARIE CHE NON COSTITUISCONO IMMOBILIZZAZIONI		
5)	strumenti finanziari derivati attivi	15.297.219	24.211.558
6)	altri titoli	-	-
	TOTALE ATTIVITÀ FINANZIARIE CHE NON COSTITUISCONO IMMOBILIZZAZIONI	15.297.219	24.211.558
IV)	DISPONIBILITÀ LIQUIDE		
1)	depositi bancari e postali	179.161.026	247.295.896
3)	denaro e valori in cassa	144.347	58.362
	TOTALE DISPONIBILITÀ LIQUIDE	179.305.373	247.354.258
V)	IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI DESTINATE ALLA VENDITA	8.386.337	5.236.337
	TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE (C)	906.968.405	996.269.446
D)	RATEI E RISCONTI ATTIVI	28.718.976	33.660.088
	TOTALE ATTIVO	3.297.065.634	3.311.205.081



Stato patrimoniale passivo

	31.12.2020	31.12.2019
A) PATRIMONIO NETTO		
I. CAPITALE SOCIALE	25.000.000	25.000.000
II. RISERVA DA SOVRAPPREZZO AZIONI	223.523	223.523
III. RISERVE DI RIVALUTAZIONE	426.580.270	361.721.428
IV. RISERVA LEGALE	5.000.000	5.000.000
V. RISERVE STATUTARIE	-	-
VI. ALTRE RISERVE		
riserva straordinaria	203.611.325	203.611.325
riserva ex art.18 dpr 675/77	16.892	16.892
riserva ex art.55 legge 7/8/82 n 526	86.235	86.235
riserva ex legge 17/02/82 n 46	90.785	90.785
riserva ex art.55 dpr 917/86	212.481	212.481
riserva legge 26/04/83 n 130	162.463	162.463
riserva legge 19/12/92 n. 488	380.808	380.808
riserva indisponib.s.do attivo differenze cambio	7.907.933	-
avanzo di fusione	56.953.074	56.953.074
VII. RISERVE PER OPERAZIONI DI COPERTURA FLUSSI FINANZIARI ATTESI	(6.451.155)	6.086.726
VIII. UTILI PORTATI A NUOVO	1.487.239.948	1.439.136.282
IX. UTILE DELL'ESERCIZIO	91.470.155	106.186.603
X. RISERVA NEGATIVA PER AZIONI PROPRIE IN PORTAFOGLIO	(17.732.533)	(17.732.533)
TOTALE PATRIMONIO NETTO	2.280.752.204	2.187.136.092
B) FONDI PER RISCHI E ONERI		
1) per trattamento di quiescenza e obblighi simili	2.794.874	2.974.278
2) per imposte, anche differite	5.402.306	10.074.201
3) strumenti finanziari derivati passivi	19.964.026	12.421.805
4) altri	90.391.591	70.396.989
TOTALE FONDI PER RISCHI E ONERI	118.552.797	95.867.273

C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO	12.578.630	13.715.649
D) DEBITI		
4) debiti verso banche		
a) esigibili entro l'esercizio successivo	155.130.600	125.286.584
b) esigibili oltre l'esercizio successivo	309.308.816	463.753.017
6) acconti	992.830	632.381
7) debiti verso fornitori	203.294.883	248.612.905
9) debiti verso imprese controllate	125.905.797	112.280.679
10) debiti verso imprese controllate dalla medesima controllante	978.330	2.456.942
11) debiti verso controllante	10.199.264	-
12) debiti tributari	8.863.397	3.758.996
13) debiti verso istituti di previdenza e sicurezza sociale	5.878.681	5.741.593
14) altri debiti	58.297.454	46.654.146
TOTALE DEBITI	878.850.052	1.009.177.243
E) RATEI E RISCONTI PASSIVI	6.331.951	5.308.824
TOTALE PASSIVO	3.297.065.634	3.311.205.081

Conto economico

	Esercizio 2020	Esercizio 2019
A) VALORE DELLA PRODUZIONE		
1) ricavi delle vendite e delle prestazioni	1.520.996.333	1.512.354.442
2) variazione delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti	6.436.404	959.850
5) altri ricavi e proventi:		
a) vari	102.477.862	95.321.103
b) contributi in conto esercizio	1.438.713	3.311.267
TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE	1.631.349.312	1.611.946.662
B) COSTI DELLA PRODUZIONE		
6) per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	748.586.719	732.154.885
7) per servizi	498.155.818	521.123.292
8) per godimento di beni di terzi	22.549.496	21.494.370
9) per il personale:		
a) salari e stipendi	114.390.141	109.476.457
b) oneri sociali	32.082.590	31.011.573
c) trattamento di fine rapporto	8.211.482	8.741.301
e) altri costi	8.286.304	7.935.065
10) ammortamenti e svalutazioni		
a) ammortamenti delle immobilizzazioni immateriali	43.646.706	40.921.688
b) ammortamenti delle immobilizzazioni materiali	40.540.226	37.722.696
c) altre svalutazioni delle immobilizzazioni	2.623.967	4.637.814
d) svalutazioni dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide	2.839.084	1.344.963
11) variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	(18.004.584)	(6.742.355)
12) accantonamenti per rischi	11.648.648	16.124.686
13) altri accantonamenti	1.239.340	388.382
14) oneri diversi di gestione	27.499.248	17.204.720
TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE	1.544.295.185	1.543.539.537
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (A - B)	87.054.127	68.407.125

C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI		
15) proventi da partecipazioni		
- da imprese controllate e collegate	33.053.684	41.532.409
16) altri proventi finanziari		
a) da crediti iscritti nelle immobilizzazioni		
- da imprese controllate e collegate	3.806.850	6.691.119
d) proventi diversi dai precedenti		
- da imprese controllate e collegate	26.971	3.261
- da imprese sottoposte al controllo della controllante	638	294
- altri	558.955	124.229
17) interessi e altri oneri finanziari		
- da imprese controllate e collegate	(678.811)	(629.780)
- da imprese sottoposte al controllo della controllante	(2.091)	(853)
- altri	(5.506.957)	(6.081.914)
17bis) utili e perdite su cambi	(6.564.852)	9.224.822
TOTALE PROVENTI E ONERI FINANZIARI	24.694.387	50.863.587
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE		
18) rivalutazioni:		
a) di partecipazioni	-	-
d) strumenti finanziari derivati	2.855.470	2.567.494
19) svalutazioni:		
a) di partecipazioni	(2.947.233)	(3.047.297)
b) di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni	-	-
c) di titoli iscritti nell'att.circ. che non costituiscono partecipazioni	-	-
d) di strumenti finanziari derivati	(652.989)	(3.476.655)
TOTALE RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE	(744.752)	(3.956.458)
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE (A-B+C+-D+-E)	111.003.762	115.314.254
20) imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate		
imposte correnti	(28.002.019)	(11.376.694)
imposte differite	(423.953)	(1.441.228)
imposte anticipate	7.015.637	3.678.724
rientri di imposte differite	1.876.728	11.547
21) UTILE DELL'ESERCIZIO	91.470.155	106.186.603

Rendiconto finanziario

	Esercizio 2020	Esercizio 2019
A Flussi finanziari derivanti dalla gestione reddituale		
Utile (perdita) dell'esercizio	91.470.155	106.186.603
Imposte sul reddito	19.533.607	9.127.651
Interessi passivi/(interessi attivi) (Dividendi)	8.359.297 (33.053.684)	(9.331.178) (41.532.409)
1 Utile (perdita) dell'esercizio prima d'imposte sul reddito, interessi, dividendi e plus/minusvalenze da cessione	86.309.375	64.450.667
Rettifiche per elementi non monetari che non hanno avuto contropartita nel capitale circolante netto		
Accantonamenti ai fondi	47.964.292	49.968.343
Accantonamento - TFR	160.678	211.494
Ammortamenti delle immobilizzazioni	84.186.932	78.644.384
Svalutazione/rivalutazione partecipazioni e derivati	2.973.356	3.047.297
Altre svalutazioni per perdite durevoli di valore	2.623.967	4.794.404
Rettifiche di valore di attività e passività finanziarie di strumenti finanziari derivati che non comportano movimentazione monetaria	(12.537.881)	20.941.386
Altre rettifiche per elementi non monetari	(2.005.944)	-
Effetto netto della fusione	185.935	-
2 Flusso finanziario prima delle variazioni del capitale circolante netto	209.860.710	222.057.976
Variazioni del capitale circolante netto		
Decremento/(incremento) delle rimanenze	(28.022.773)	(12.763.634)
Decremento/(incremento) dei crediti verso clienti	17.087.266	19.583.272
Decremento/(incremento) dei crediti verso controllate	13.288.570	(27.454.172)
Decremento/(incremento) dei crediti verso controllate dalla medesima controllante	177.727	(194.236)
Decremento/(incremento) dei crediti verso controllanti	-	-
Incremento/(decremento) dei debiti verso fornitori	(44.957.573)	12.307.358
Incremento/(decremento) dei debiti verso controllate	6.658.652	(719.112)
Incremento/(decremento) dei debiti verso controllate dalla medesima controllante	(1.478.612)	2.456.942
Incremento/(decremento) dei debiti verso controllanti	10.199.264	-
Decremento/(incremento) ratei e risconti attivi	4.941.112	13.916.536
Incremento/(decremento) ratei e risconti passivi	1.023.127	(1.536.776)
Altre variazioni del capitale circolante netto	12.860.132	(12.319.349)
3 Flusso finanziario dopo le variazioni del capitale circolante netto	201.637.603	215.334.805
Altre rettifiche		
Interessi incassati/(pagati)	(8.359.297)	9.331.178
(Imposte sul reddito pagate)	(4.129.230)	(2.950.863)
Dividendi incassati	29.053.684	41.532.409
(Utilizzo dei fondi)	(25.278.768)	(25.244.922)
(Indennità TFR corrisposte)	(1.297.697)	(1.203.682)
Totale flussi finanziari derivanti dalla gestione reddituale (A)	191.626.294	236.798.924

B Flussi finanziari derivanti dall'attività d'investimento		
Immobilizzazioni materiali (Investimenti)	(41.526.020)	(74.916.689)
Prezzo di realizzo disinvestimenti	4.360.552	5.602.814
Immobilizzazioni immateriali (Investimenti)	(19.124.925)	(19.318.118)
Prezzo di realizzo disinvestimenti	-	-
Immobilizzazioni finanziarie (Investimenti)	(53.054.198)	(111.071.518)
Prezzo di realizzo disinvestimenti	11.000.485	163.424.076
Attività finanziarie non immobilizzate (Investimenti)	8.914.339	(8.850.688)
Prezzo di realizzo disinvestimenti	-	-
Totale flussi finanziari derivanti dall'attività d'investimento (B)	(89.429.767)	(45.130.123)
C Flussi finanziari derivanti dall'attività di finanziamento		
Mezzi di terzi		
Incremento (decremento) debiti a breve + oltre verso banche	(124.600.185)	(99.536.358)
Incremento (decremento) debiti finanziari verso società controllate	4.529.777	97.815.118
Mezzi propri (Dividendi (e acconti su dividendi) pagati)	(50.175.004)	(35.100.003)
Totale flussi finanziari derivanti dall'attività di finanziamento (C)	(170.245.412)	(36.821.243)
Incremento (decremento) delle disponibilità liquide (A +- B +- C)	(68.048.885)	154.847.558
Disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	247.354.258	92.506.700
Disponibilità liquide al termine dell'esercizio	179.305.373	247.354.258

RISORSE

- Il libro «Come leggere il bilancio dell'impresa», è disponibile in [formato cartaceo e ebook, solo su Amazon](#)
- [Articoli di approfondimento ad accesso libero introduttivi sull'analisi di bilancio:](#)
<https://www.fabriziobava.com/blog/leggere-un-bilancio/>
- [I miei libri](#) (per addetti ai lavori)
- [Articoli](#) (per addetti ai lavori)
- [Studio SAC – Studio Bava](#)

Grazie per l'attenzione